

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Giovanni Jelmini per il Gruppo PPD per la modifica della legge per l'innovazione economica del 25 giugno 1997

del 24 gennaio 2011

1.

La legge per l'innovazione economica del 25 giugno 1997 (in seguito: legge) disciplina le misure di sostegno adottate e destinate ad incentivare le iniziative che favoriscono l'innovazione economica (in particolare quella industriale) e l'occupazione (art. 1).

Sono iniziative di interesse economico generale lo sviluppo di aziende esistenti che introducono innovazioni rispetto al mercato nel prodotto, nel servizio, nel processo produttivo o nell'organizzazione (art. 2 lett. a) e la creazione di nuove aziende che introducono innovazioni rispetto al mercato nel prodotto, nel servizio, nel processo produttivo o nell'organizzazione (art. 1 lett. b).

Sono considerate iniziative economiche innovative la realizzazione di prodotti o servizi che vengono immessi per la prima volta nel mercato con successo di ritorno d'investimento o di ricadute economiche, i processi produttivi introdotti per la prima volta in azienda e le relative organizzazioni aziendali e sono più precisamente definite all'art. 2 lett. a)-c) del regolamento di applicazione della legge per l'innovazione economica.

Lo Stato concede un aiuto finanziario per progetti a carattere di investimento materiale o immateriale alle aziende con stabilimenti d'impresa nel Cantone che rispettano le condizioni di salario e di lavoro usuali nell'impiego di manodopera (art. 4 cpv. 1 e 2).

L'aiuto è concesso mediante un contributo percentuale minimo fissato di regola al 10% e massimo fino al 25% del costo del progetto, esclusi i terreni e gli immobili, e sotto forma di esonero dal pagamento delle imposte cantonali, esclusa l'imposta immobiliare (art. 5).

Ex art. 6 della legge, il Cantone può inoltre concedere alle nuove aziende agevolazioni per le imposte cantonali (sull'utile e sul capitale), di regola per un massimo di 5 anni, e fino all'esonero completo.

Giusta l'art 12 della legge, nell'ambito delle misure indirette e per incentivare le attività lucrative indipendenti, la Sezione del promovimento economico e del lavoro cura la selezione, l'aiuto finanziario e l'assistenza tecnica di progetti per l'avvio di attività autonome (cpv. 1).

Lo Stato può assumere, mediante fideiussione, fino al 20% delle eventuali perdite per progetti particolarmente innovativi, ma al massimo CHF 180'000.00 (cpv. 2).

Lo Stato può inoltre sostenere le nuove attività indipendenti, economicamente sostenibili e durature, tramite un aiuto finanziario corrispondente al 100% degli oneri sociali obbligatori (AVS/AI/IPG) a carico del o dei titolari, per una durata massima di 24 mesi (cpv. 4).

2.

Nel corso dell'ultimo decennio - ma la tendenza in questo senso era già iniziata parecchio tempo prima - il tessuto economico della Confederazione e, in particolare, del Canton Ticino ha subito una profonda trasformazione. Il settore secondario - edilizia e attività collaterali a parte - ha subito una certa contrazione, mentre è fortemente cresciuto il settore terziario, che è divenuto un'importante forza trainante dell'economia cantonale.

Oltre alle attività fiduciarie, finanziarie e di consulenza in generale - che non necessitano di particolari sostegni e/o stimoli da parte dello Stato - è segnatamente cresciuta l'importanza di

altre attività legate soprattutto allo sviluppo dell'informatica, alla diffusione su scala mondiale di internet e al moltiplicarsi di comunità virtuali (social communities).

In Svizzera e nei Paesi di vecchia industrializzazione, accanto alla ricerca scientifica di base, ha inoltre assunto sempre più importanza anche la ricerca applicata nei più disparati campi, attività all'origine di sempre più nuovi prodotti, processi nonché servizi e, conseguentemente, pure alla base di nuove realtà imprenditoriali, molte delle quali avulse dal settore industriale.

Attualmente gli strumenti a disposizione della promozione economica cantonale - fortemente ancorati al solo settore industriale - non permettono tuttavia di premiare e/o di incentivare la nascita in Ticino, o in provenienza da fuori Cantone, di aziende attive in questi particolari settori di attività "immateriale", a meno che si tratti di attività del terziario avanzato che svolgono funzioni connesse con l'innovazione nella produzione industriale, come abbiamo visto al punto precedente.

In altre parole, se ad esempio i promotori di Facebook, al momento della concezione del loro nuovo prodotto, avessero chiesto un qualsiasi aiuto finanziario iniziale per localizzare la loro nuova azienda in Ticino, non avrebbero potuto ricevere praticamente nulla in base agli strumenti a disposizione del Cantone.

Alla stessa stregua, un laureato al Politecnico di Zurigo o di Losanna, che intendesse rientrare o venire in Ticino per sviluppare un suo progetto imprenditoriale innovativo che non rientra nelle categorie previste dalla Legge, non può ottenere nel nostro Cantone alcun aiuto finanziario iniziale, fatta eccezione - ancorché a determinate condizioni restrittive - dei contributi agli oneri sociali previsti per chi avvia un'attività indipendente.

Gli autori della presente iniziativa, in considerazione dell'evoluzione sopra descritta, ritengono necessario rivedere e ampliare obiettivi e strumenti della politica di promozione economica cantonale.

Accanto all'obiettivo che mira a rafforzare e consolidare il settore industriale cantonale - centrato sul sostegno agli investimenti innovativi delle aziende già esistenti e sulla promozione dell'insediamento in Ticino di nuove imprese già consolidate provenienti dall'estero - **si ritiene opportuno ampliare la cerchia dei potenziali beneficiari degli aiuti cantonali anche a promotori di progetti e attività innovativi interessanti e promettenti che esulano dal settore industriale e che contribuiscono a diversificare il tessuto economico del Cantone.**

Questi progetti e queste attività imprenditoriali - in mancanza di mezzi propri e di finanziamenti bancari, che solitamente non vengono concessi a favore di attività non ancora consolidate - più che a forme di aiuto quali l'esenzione fiscale o un contributo (sarebbe più corretto parlare di "premio") versato ad investimenti realizzati e pagati, **necessitano di veri e propri incentivi, vale a dire di finanziamenti iniziali** - sottoforma di cosiddetto "seed capital" o di capitali di rischio - **accompagnati da un'attività di accompagnamento ("coaching") da parte di esperti** che consentano loro di effettivamente realizzare gradualmente e in modo adeguato l'attività imprenditoriale, sia nella sua **fase concettuale iniziale**, sia in quelle successive - non meno importanti - **di sviluppo e consolidamento del progetto.**

Prendiamo atto che un primo passo in questa direzione, stando a quanto pubblicato dagli organi di informazione nello scorso mese di dicembre, è stato compiuto con la costituzione della Fondazione Agire che dovrebbe tra l'altro prevedere - grazie all'attribuzione di 7 (dei 10) mio di franchi stanziati dal Gran Consiglio nel 2007 nel contesto del "Decreto oro della Banca Nazionale" - l'istituzione di una società deputata al finanziamento iniziale di progetti imprenditoriali innovativi.

Si tratta tuttavia ora di rendere al più presto operativa questa nuova istituzione.

Oltre all'obiettivo di **incentivare** - come già attualmente è il caso - l'insediamento di imprese innovative provenienti da fuori Cantone, riteniamo utile **promuovere** anche l'insediamento in

Ticino di promotori di interessanti e promettenti progetti innovativi ancora in uno stadio iniziale, selezionandoli per esempio tra quelli che sfornano annualmente politecnici, università e altri istituti di ricerca in Svizzera, offrendo loro, oltre a finanziamenti iniziali, anche condizioni quadro interessanti nelle quali possano sviluppare e consolidare i loro progetti.

A questo proposito è interessante ispirarsi a quanto hanno già fatto diversi Cantoni svizzeri - e, prima ancora gli Stati Uniti e numerosi Paesi e regioni in Europa - che hanno fortemente sostenuto e sostengono la costituzione e lo sviluppo di speciali infrastrutture denominate "**incubatori d'impresa**", affiancandosi in questo alle Scuole Politecniche, alle Università e ad altri Istituti di ricerca, sviluppo e formazione (come ad esempio il CSEM a Neuchâtel). In questi incubatori i **migliori progetti innovativi sono aiutati a maturare e crescere in condizioni ottimali, fortemente sostenuti dagli enti pubblici.**

Nel nostro Cantone, un'interessante iniziativa in tal senso che ha già ottenuto concreti risultati molto interessanti - come ha evidenziato la manifestazione "BSI meets the future" tenutasi lo scorso autunno all'USI di Lugano - è rappresentata dal **Centro Promozione Start-up**, nato per iniziativa della Fondazione per le facoltà di Lugano dell'USI in collaborazione con USI e SUPSI; iniziativa che merita di essere sostenuta anche dal Cantone.

Analogo discorso vale per quel che concerne la promozione di parchi tecnologici sul modello di quanto fatto con il Tecnopolo di Lugano, che a sua volta si è ispirato a quanto realizzato in altri cantoni.

In questo contesto, una speciale attenzione dovrebbe inoltre essere riservata anche alle iniziative e ai programmi della Confederazione a sostegno di progetti innovativi, siano questi promossi da aziende già consolidate o da imprese in fase di "start-up".

Gli **incentivi finanziari a disposizione sul piano federale** (pensiamo segnatamente a quelli gestiti dalla Commissione per la Tecnologia e l'Innovazione - CTI) chiedono obbligatoriamente un co-finanziamento di pari importo da parte delle aziende interessate, condizione non sempre facile da ottemperare specialmente per i promotori di nuovi progetti freschi di laurea o dottorato e privi di mezzi finanziari.

Un oculato intervento finanziario da parte del Cantone, vincolato all'impiego dei fondi per il finanziamento di singoli e ben definiti progetti di ricerca applicata o di sviluppo, sarebbe certamente un ulteriore fattore di attrazione per interessanti e promettenti progetti innovativi. Consentirebbe infatti di raddoppiare i mezzi finanziari a disposizione dei promotori che potrebbero far capo ai finanziamenti federali.

Questa nuova impostazione della politica di promozione economica, che riteniamo potrebbe rivelarsi utile per la crescita economica del Cantone, dovrebbe pure essere accompagnata da procedure e processi decisionali agili, efficienti e il meno burocratici possibili.

3.

Con la presente iniziativa parlamentare si chiede in conclusione che la legge per l'innovazione economica del 25 giugno 1997 e il relativo regolamento vengano modificati, nel senso di estendere il suo campo di applicazione, rispettivamente gli aiuti finanziari come richiesto al punto 2.

Per il Gruppo PPD:
Giovanni Jelmini